

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipologie/ Aree geografiche	Sostegno alla genitorialità	Contras- to alla povertà	Affidamento familiare	Abuso	Educativa domiciliare	Bambini e adolescenti con disagio	Integrazi- one minori stranieri	Interventi per la prima infanzia	Tempo libero, gioco	Integrazione scolastica	Promozio- ne	Diversament e abili	Progetto di sistema
<b>Valori assoluti</b>													
Centro Nord	95	16	7	9	21	31	54	20	101	76	37	11	15
Sud e Isole	61	27	4	7	13	6	21	6	92	45	14	10	2
<b>Totale</b>	<b>156</b>	<b>43</b>	<b>11</b>	<b>16</b>	<b>34</b>	<b>37</b>	<b>75</b>	<b>26</b>	<b>193</b>	<b>121</b>	<b>51</b>	<b>21</b>	<b>17</b>
<b>per 100 progetti</b>													
Centro Nord	33,1	5,6	2,4	3,1	7,3	10,8	18,8	7,0	35,2	26,5	12,9	3,8	5,2
Sud e Isole	32,8	14,5	2,2	3,8	7,0	3,2	11,3	3,2	49,5	24,2	7,5	5,4	1,1
<b>Totale</b>	<b>33,0</b>	<b>9,1</b>	<b>2,3</b>	<b>3,4</b>	<b>7,2</b>	<b>7,8</b>	<b>15,9</b>	<b>5,5</b>	<b>40,8</b>	<b>25,6</b>	<b>10,8</b>	<b>4,4</b>	<b>3,6</b>
								Art 5	Art 6		Art. 7	Nt	Nt

**b) I progetti finanziati con il fondo L. 285/97 in materia di abuso e maltrattamento all'infanzia.**

La progettualità finanziata con i fondi provenienti dalla L285/97, realizzata nelle 15 città riservatarie e finalizzata all'attuazione di interventi di contrasto a fenomeni di abuso nei confronti dei minori può essere considerata rappresentativa delle diverse aree geografiche del nostro paese.

I 16 progetti complessivamente realizzati nel corso dell'anno 2008, infatti, sono stati realizzati nelle seguenti città:

Bari (2);  
Brindisi (1),  
Catania (1),  
Firenze (2),  
Napoli (2),  
Roma (2),  
Palermo (1),  
Torino (2),  
Venezia (3).

La stragrande maggioranza dei progetti (12) sono caratterizzati da una continuità temporale pluriennale<sup>2</sup>, mentre 2 progetti sono stati attivati nel corso dell'anno 2007 e 2 sono stati attivati nel 2008.

<sup>2</sup> L'analisi progettuale sull'anno 2008, pertanto, può considerarsi in gran parte applicabile anche rispetto all'annualità di riferimento del 2007.

Rispetto alla gestione ed al coordinamento delle attività, è possibile evidenziare che 11 progetti sono caratterizzati dalla presenza di enti gestori riconducibili al terzo settore, 4 sono gestiti direttamente dall'Ente locale o dalla Circostrizione ed 1 dall'Azienda Sanitaria Locale.

La spesa prevista ed impegnata per l'anno 2008 per i progetti segnalati<sup>3</sup> di contrasto all'abuso ammonta ad € 2.514.594,81, pertanto incide per il 5,7% sul fondo complessivamente accreditato nello stesso anno alle 15 città riservatarie.

Volendo offrire un riscontro più specifico sulla variegata tipologia di interventi attivati, è possibile evidenziare che tutti i progetti sono accomunati da una modalità di lavoro interdisciplinare ed in rete con tutte le istituzioni coinvolte nelle azioni di prevenzione o di presa in carico dei fenomeni di abuso, violenza o maltrattamento.

Delle 16 esperienze prese in esame, 4 progetti prevedono, tra i differenti interventi attuati, la gestione o la realizzazione di **Casi rifugio o Centri di accoglienza a carattere residenziale per minori** (italiani o stranieri) o donne vittime di fenomeni di abuso, violenza assistita o maltrattamento, offrendo pertanto interventi di carattere riparativo di presa in carico, accoglienza e trattamento dei casi.

Tali strutture operanti a Bari, a Firenze (2 progetti) ed a Napoli offrono l'opportunità di una pronta e temporanea accoglienza con interventi di *counseling* e sostegno psicologico, percorsi terapeutici ed individualizzati di intervento in base ai bisogni specifici, alle condizioni, alle risorse personali e del contesto.

Sono 8, invece, le esperienze progettuali che propongono interventi finalizzati prevalentemente alla gestione di Centri di contrasto alla violenza.

Questi hanno, frequentemente, una duplice funzione: da un lato, di presa in carico e trattamento delle vittime di fenomeni di abuso, dall'altro di forte impegno orientato alla prevenzione primaria e secondaria attraverso l'implementazione del lavoro di rete formale ed informale con i servizi e gli enti attivi sul territorio anche al fine di creare un sistema di procedure tendenti a mettere in protezione le vittime dei fenomeni di abuso e maltrattamento, la formazione e la sensibilizzazione dei cittadini e degli operatori delle agenzie educative, specifici interventi di consulenza e supervisione per i servizi sociosanitari.

Come già prima anticipato, questi interventi sono caratterizzati da approcci multidisciplinari che tendono a rispondere a necessità di tipo socio educativo e sanitario e, non di rado, offrono soluzioni anche ad esigenze di integrazione culturale e multi-etnica, sostegno alla gravidanza ed al parto per nuclei familiari a rischio, offrendo ai genitori spazi ascolto psicologico e luoghi neutri ove definire percorsi valutativi e di presa in carico condivisi ed ove valutare le capacità genitoriali e la qualità della relazione genitori-figli.

Due progetti (realizzati entrambi a Venezia) finanziano, invece, l'attività di punti di ascolto, dislocati nei presidi sanitari od organizzati in "call center" contattabili telefonicamente. Hanno, da

---

<sup>3</sup> Per uno dei progetti segnalati, il dato finanziario di previsione di spesa non è disponibile.

un lato, una funzione facilitante rispetto all'emersione delle denunce contro eventuali violenze od abusi subiti, sono quindi servizi di accoglienza ed ascolto per donne e minori che hanno subito episodi di abuso o violenza, offrendo anche sostegno ed orientamento verso la rete di istituzioni e dei servizi territoriali e riconoscendo nella rete un'ulteriore risorsa nella risoluzione dei singoli casi, dall'altro promuovono attività culturali, di aggregazione e sostegno per minori e donne che vivono condizioni di disagio legate alla violenza subita.

In ultimo si segnalano tre progetti non direttamente orientati alla presa in carico di minori o donne vittime di abuso o maltrattamento ma finalizzati alla realizzazione di interventi di sistema o di prevenzione secondaria o terziaria. Sono stati realizzati, infatti, nel corso del 2008, interventi di formazione e di sensibilizzazione per operatori sociosanitari e per docenti delle istituzioni scolastiche del territorio (Catania) con l'obiettivo dell'attivazione di uno sportello di consulenza all'interno di una scuola per rilevare segnali di disagio e per offrire contesti protetti e sostegno immediato alle vittime di fenomeni di abuso/maltrattamento.

È stato, inoltre, realizzato un laboratorio teatrale incentrato sul tema del bullismo, per favorire l'emersione del disagio sottostante ai modelli reattivi e per prevenire le attitudini criminali e di vittimismo (Torino).

Un ultimo progetto, realizzato a Venezia, ha operato in maniera più sistematica sulla rete e sulla promozione delle relazioni di cura in contrasto ai fenomeni di abuso e violenza costruendo e mantenendo una rete operativa di enti – servizi ed associazioni capaci di porre in essere interventi efficaci ed efficienti per contrastare e prevenire la violenza agita su minori e donne, attraverso la realizzazione di riunioni assembleari di rete ed incontri in sottogruppi per l'approfondimento di specifiche aree di interesse, attraverso la realizzazione e la partecipazione ad incontri specifici seminariali di approfondimento teorico, attraverso il confronto e la sinergia con altre reti antiviolenza operanti nei territori limitrofi.

La legge 269/98 ha contribuito ad accrescere l'attenzione, la sensibilità, la propensione alla denuncia da parte dei cittadini, le attività di prevenzione e repressione dei reati in pregiudizio di minori, ma anche il potenziamento dei sistemi di raccolta dati sul fenomeno.

Tra le specifiche attività di approfondimento sul fenomeno dello sfruttamento minorile, ed in particolare della prostituzione, per il periodo in esame, da luglio 2007 a marzo 2010, si segnala l'indagine promossa dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e condotta dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Questa **indagine conoscitiva sul recupero e presa in carico di minori prostituiti** è stata presentata nel *Quaderno 46* del Centro nazionale dal titolo *Adolescenti e prostituzione* e pubblicato nel 2009, e si propone di approfondire la comprensione del fenomeno della prostituzione minorile e di contribuire ad una riflessione sul fenomeno. L'attività di ricerca si è indirizzata sia sul versante sociale sia su quello giudiziale, facendo ricorso da un lato al contributo degli enti e associazioni di settore, dall'altro a quello dei tribunali ordinari e per i minorenni.

#### **4.3.3 L'attività dei servizi minorili della giustizia con il minore vittima di reati sessuali**

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile è coinvolto dal grave fenomeno dell'abuso sessuale sotto due aspetti: da una parte il trattamento dei minori autori di reati sessuali, dall'altro l'assistenza ai minori vittima di abusi sessuali. Il personale della Giustizia minorile ha il compito istituzionale di intervenire sia sull'autore che sulla vittima di tali reati. Ciò comporta notevoli difficoltà soprattutto in uffici con poco personale e quindi talvolta è lo stesso operatore che si deve fare carico di entrambi gli attori (vittima e autore di reati sessuali) del processo e quindi mettendo in opera modalità diverse di intervento.

Ciò è di difficile sostenibilità per l'operatore, soprattutto da un punto di vista psicologico. Le due tipologie di minori hanno caratteristiche completamente diverse l'una dall'altra ed ognuna necessita, per le diverse modalità di intervento, di una formazione specifica. Vista la tematica così complessa ed emotivamente coinvolgente del personale chiamato ad affrontare i casi, deve essere formato a saper utilizzare le due diverse modalità d'intervento.

I dati che sono presentati in questo contesto riguardano gli interventi effettuati dagli Uffici di Servizio per Minorenni (USSM) relativi ai minori vittima di abuso sessuale, in adempimento di quanto previsto dalla Legge 15 Febbraio 1996, n. 66.

Si vuole ricordare che questo Dipartimento ha iniziato un monitoraggio sull'andamento dell'art.11 della citata legge, dopo l'emanazione della Circolare dello giugno 2001.

Trattasi di un monitoraggio sugli interventi attuati dai Servizi minorili della Giustizia per contrastare nelle singole realtà territoriali il fenomeno dell'abuso e della violenza sessuale. Il monitoraggio si propone obiettivi di carattere più "qualitativo" che "quantitativo" e risponde alla necessità di definire la tipologia dell'intervento e le modalità di collaborazione dei servizi minorili con la rete delle istituzioni e associazioni coinvolte nel contrasto al fenomeno.

I dati dei monitoraggi sino ad oggi elaborati hanno evidenziato ancora l'importanza:

- della circolarità dell'informazione e della costruzione di un'azione unitaria che va dalla segnalazione alla presa in carico del minore abusato. Tale iter vede interessati gli ambiti sociale, sanitario e giudiziario;
- della formazione integrata tra diverse professionalità e diversi servizi, al fine di permettere la creazione di canali di comunicazione tra operatori ai vari livelli di prevenzione e recupero;
- del lavoro di rete volto a comprendere la complessità del fenomeno e i diversi livelli di competenza e responsabilità;
- delle intese con l'Autorità Giudiziaria, i servizi territoriali ed il terzo settore.

In questo lavoro, che fa seguito al monitoraggio elaborato nel 2007 relativo negli anni 2002-2006, sono state analizzate la tipologia di utenza, le modalità degli interventi, gli accordi interistituzionali ed ogni altra informazione sull'attività dei servizi della giustizia minorile nei

confronti dei minori vittime di reati sessuali prevista dall'articolo 11 della legge 15 febbraio 1996, n.66 "Norme contro la violenza sessuale".

Com'è noto, il comma 1 di tale articolo prevede che il procuratore della Repubblica dia notizia al tribunale per i minorenni dei reati di violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne e violenza sessuale di gruppo commessi in danno di minori, nonché di quelli introdotti dalla legge 3 agosto 1998, n. 269, "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" .

Il comma 2 fa riferimento all'assistenza affettiva e psicologica del minore vittima di tali reati al quale è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, l'assistenza dei genitori o di altre persone idonee da lui indicate ed ammesse dall'autorità giudiziaria che procede. Il comma 3 stabilisce che in ogni caso al minorenne è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e di quelli istituiti dagli enti locali. Il comma 4 dispone che l'autorità giudiziaria si avvalga in ogni stato e grado del procedimento dei servizi indicati nel comma precedente.

Poiché il comma 3 dell'art.11 non specifica quali interventi debbano essere messi in atto dai servizi minorili della giustizia e quali dagli enti locali, limitandosi a citare entrambe le tipologie in maniera congiunta e non alternata (viene usata la congiunzione "e", non la "o" che ha valore disgiuntivo ed esprime un'alternativa), si ritiene che lo spirito della legge sia che l'operato dei due diversi servizi debba essere integrato e che entrambi debbano prestare assistenza ad ogni minore, naturalmente coniugando le diverse competenze visto che le funzioni e le specializzazioni sono diverse e complementari.

E' importante, come del resto avviene, che vengano presi accordi formali con i servizi territoriali per un'attività congiunta nella "presa in carico" del minore abusato. La presa in carico è un atto più complesso dell'assistere il minore nell'iter giudiziario, ruolo più specifico per i nostri Servizi rispetto al quale l'accordo con i servizi territoriali appare indispensabile. La "presa in carico" inizia con la segnalazione/denuncia dell'abuso sessuale e vede interessati gli ambiti sociali, sanitari e giudiziari.

Durante questo "percorso" entrano in gioco diverse professionalità, con una specifica formazione, le cui modalità di intervento cambiano a seconda delle competenze. Il lavoro integrato fra i diversi ambiti istituzionali interessati permette di delineare lo specifico spazio d'intervento. I Servizi della Giustizia Minorile quindi accompagnano il minore solo durante l'iter giudiziario, mentre i servizi territoriali sono deputati soprattutto alla presa in carico finalizzata al trattamento del minore abusato o all'invio ad altre istituzioni che si occupano della cura del trauma. I servizi degli enti territoriali sono forniti di personale specializzato (medici, psicologi, neuropsichiatri infantili e altro) e sono i più idonei a seguire il minore nel percorso di recupero tramite una presa in carico che prevede uno specifico intervento di tipo psicoterapeutico rivolto sia a lui che alla famiglia e

attraverso interventi sociali che permettano il trattamento del trauma proprio facendo leva sulla rete territoriale.

I servizi dell'amministrazione della giustizia svolgono attività a tutela del minore nei rapporti con l'Autorità Giudiziaria. Svolgono quindi una funzione di mediatori tra le esigenze del minore di essere sottoposto durante l'incidente probatorio all'audizione protetta nelle forme adeguate all'età ed alla situazione, quelle dei genitori che possono manifestare il proprio dissenso nei confronti della pubblicizzazione della vicenda (tra l'altro, come detto, non bisogna dimenticare che molte violenze sessuali avvengono in famiglia e che in molti casi sono i genitori che inducono il minore alla prostituzione) e quelle della magistratura che, o se ordinaria, nel tentativo di perseguire il reo potrebbe rischiare di non essere sufficientemente attenta a tutti gli aspetti psicologici del minore vittima.

Nel corso del 2007 sono stati messi a confronto i dati del monitoraggio effettuato per gli anni 2002-2006. Da tale analisi è emersa la necessità di predisporre una nuova scheda di rilevazione di più facile compilazione, idonea alle esigenze sopravvenute nel tempo, più dettagliata (per esempio sull'età delle vittime), in grado di approfondire gli accordi esistenti con la magistratura ordinaria e con quella minorile e di raccogliere informazioni sulla tipologia dell'intervento e quale operatore lo effettua.

Vista la complessità della tematica è apparso opportuno riservare uno spazio per le buone prassi in modo che il Dipartimento ne possa prendere atto ed eventualmente diffonderle agli altri Servizi.

La scheda utilizzata in questo monitoraggio, riportata di seguito, raccoglie informazioni sui seguenti settori:

- I) Segnalazioni
- II) Età dei minori
- III) Tipologia di intervento
- IV) Operatore che ha effettuato l'intervento
- V) Accordi con la magistratura
- VI) Elementi di novità
- VII) Suggestimenti

Nelle pagine seguenti vengono illustrati e commentati i risultati del monitoraggio delle informazioni provenienti dai 29 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM).

**a) Segnalazioni**

Il primo settore della nuova scheda di rilevazione riguarda le segnalazioni di minori vittime di reati sessuali per i quali è stata richiesta l'assistenza degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni nel corso del 2007, ai sensi del comma 3 e 4 dell'art.609-decies c.p.

Dei 29 USSM<sup>4</sup> dipendenti dal Dipartimento per la Giustizia Minorile 11 (Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Catania, Firenze, Palermo, Salerno, Torino, Trento e Venezia), cioè il 38%, non hanno ricevuto alcuna richiesta di assistenza per i minori vittime di reati sessuali nel corso del 2007. Si tratta di 7 USSM del Nord d'Italia e di 4 del Sud.

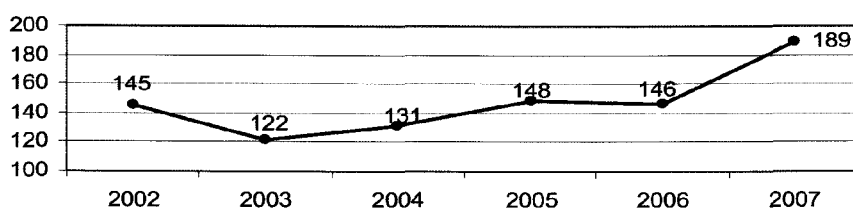
Si evidenzia come nei distretti di competenza di detti Uffici, l'Autorità Giudiziaria si rivolge per tale assistenza esclusivamente ai servizi ad hoc istituiti dagli enti locali e non coinvolge i servizi della giustizia minorile, oppure che ci sia già instaurata una consuetudine a rivolgersi ad essi.

Il numero totale delle segnalazioni ricevute dagli altri 18 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni è di 189 minori.

Nella rilevazione precedente gli USSM erano 28, ma dall'anno 2006 la sezione distaccata dell'Ufficio di Bolzano è diventata autonoma e gli USSM sono 29.

Se si confronta tale dato con quello degli anni precedenti (vedi tabella 1), si nota un aumento delle segnalazioni nell'anno 2007 rispetto a tutto il quinquennio precedente (il 29% in più del 2006).

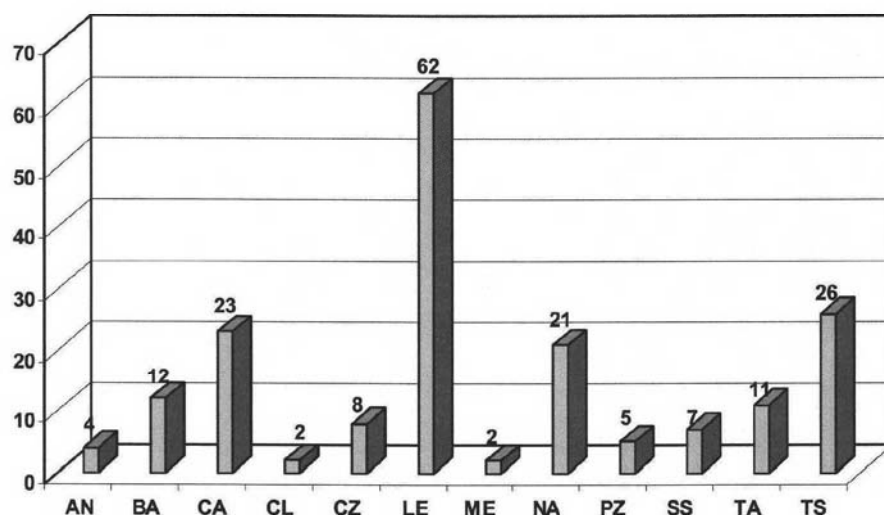
**Tabella 1: segnalazioni abusi agli USSM - Anni 2002 - 2007 -**



Analizzando il numero delle segnalazioni ricevute da ogni singolo USSM nel 2007 (vedi tabella 2) emerge che gli uffici che hanno avuto un maggior numero di segnalazioni sono: Bari (12), Cagliari (23), Lecce (62), Napoli (21), Taranto (11) e Trieste (26). Si tratta di USSM che anche negli anni precedenti hanno ricevuto numerose richieste di intervento.

Per tutti gli altri USSM il numero delle segnalazioni è inferiore alle dieci unità.

<sup>4</sup> Nella rilevazione precedente gli USSM erano 28, ma dall'anno 2006 la sezione distaccata dell'Ufficio di Bolzano è diventata autonoma e gli USSM sono 29.

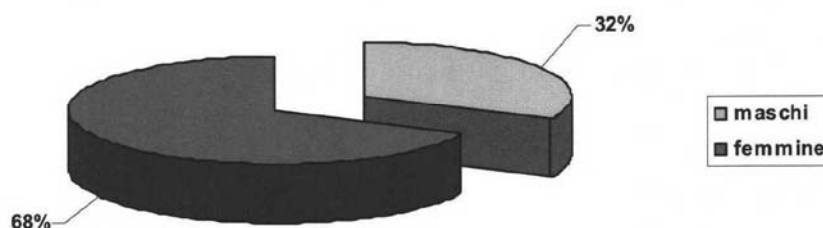
**Tab. 2<sup>5</sup>: segnalazioni minori vittime nei diversi USSM****Anno 2007**

Anche per il 2007 gli USSM che hanno ricevuto più segnalazioni sono, ad eccezione di Trieste, tutti ubicati nel Sud d'Italia. Si conferma, perciò, il trend del quinquennio precedente e l'ipotesi che al Nord ed al Centro i servizi territoriali siano maggiormente dotati di personale specializzato e di risorse economiche, cosicché la magistratura non abbia necessità di rivolgersi ai servizi minorili della giustizia. Al contrario al Sud, dove i servizi locali sembrerebbero meno idonei per carenze di personale o di risorse, l'autorità giudiziaria probabilmente chiama in causa gli USSM per compensare dette carenze e per assicurare al minore un'adeguata assistenza. D'altra parte va sottolineato che spesso gli USSM lavorano in sinergia con i servizi territoriali, che come già detto, dispongono di professionalità idonee alla presa in carico del minore vittima da un punto di vista psicoterapico per il trattamento del trauma, oppure sono in contatto con associazioni specializzate nell'intervento sull'abuso. Soprattutto per questi casi trova pieno adempimento il dettato normativo che coinvolge entrambe le tipologie di servizi nell'assistenza al minorenne vittima di reati sessuali.

Per quanto riguarda il sesso dei minori, nella maggior parte dei casi (vedi tabella 3), 128 su 189 (68%) si trattava di femmine (di cui 9 straniere = 5%) ed in 61 (32%) di maschi (di cui 3 stranieri = 2%).

<sup>5</sup> Dal grafico sono esclusi gli USSM con zero segnalazioni (Bologna, Brescia, Bolzano, Campobasso, Catania, Firenze, Palermo, Salerno, Torino, Venezia, Trento) e con una segnalazione (Genova, L'Aquila, Milano, Perugia, Reggio Calabria, Roma)

**Tab. 3: minori vittime di abuso sessuale. Valori percentuali in base al sesso**  
**Anno 2007**



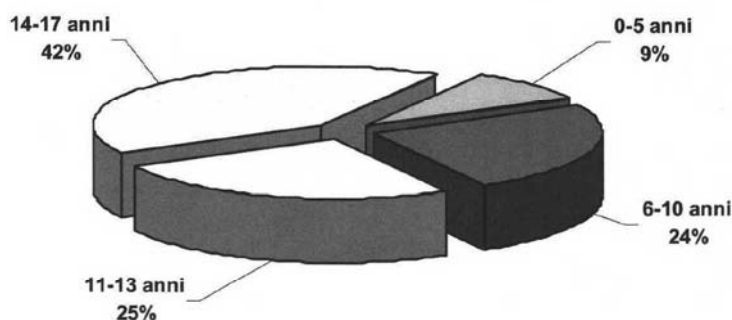
#### ***b) Eta' dei minori***

Quest'anno è stata introdotta nella nuova scheda una domanda relativa all'età dei minori ai quali gli USSM hanno prestato assistenza. Tale aspetto, che non era stato preso in considerazione nella rilevazione degli anni precedenti, si è invece ritenuto importante perché, è ovvio, la tipologia dell'intervento cambia necessariamente a seconda che esso sia diretto a minori vittime appartenenti alla fascia adolescenziale o se si tratta di preadolescenti o addirittura di bambini (talvolta di età inferiore ai cinque anni) che hanno bisogno di un approccio completamente diverso.

Dei 189 minori, soltanto per 176 si conosce l'età, poiché in alcuni casi sono stati assistiti solo durante l'audizione protetta in sede di incidente probatorio e non è stata annotata l'età. Di questi (vedi tabella 4), 16 (9%) sono nella fascia d'età 0-5 anni (7 maschi e 9 femmine), 43 (24%) sono bambini tra i 6 ed i 10 anni (17 maschi e 26 femmine), 44 (25%) sono d'età compresa tra gli 11 ed i 13 anni (14 maschi e 30 femmine).

Nella fascia d'età 14-17 anni, pari al 43% e corrispondente all'utenza penale trattata dagli USSM, VI sono 73 minori segnalati (17 maschi e 56 femmine).

**Tab. 4: minori vittime di abuso sessuale. Valori percentuali in base all'età**  
**Anno 2007**

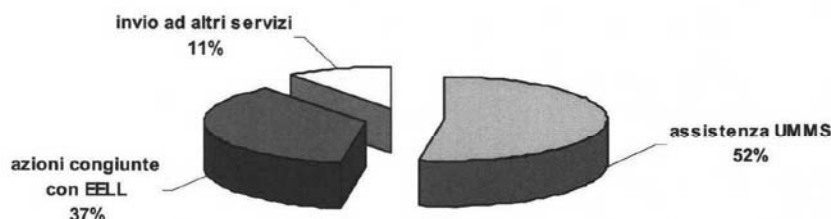


Si può notare come il numero delle vittime assistite aumenti con l'aumentare dell'età e di pari passo aumenti il numero delle femmine rispetto a quello dei maschi.

### ***c) Tipologia dell'intervento***

Va specificato che alla domanda sulla tipologia dell'intervento era possibile dare una risposta multipla, anche se ciò si è verificato in pochi casi. Per la maggioranza dei minori 104 su 189 (pari al 55%) gli USSM hanno offerto un'assistenza durante l'iter processuale. Mentre in 73 casi (39%) sono state svolte azioni congiunte con gli Enti Locali ed in 21 (11%) vi è stato un invio ad altri servizi (vedi tabella 5).

**Tab. 5: tipologia d'intervento**  
**Anno 2007**

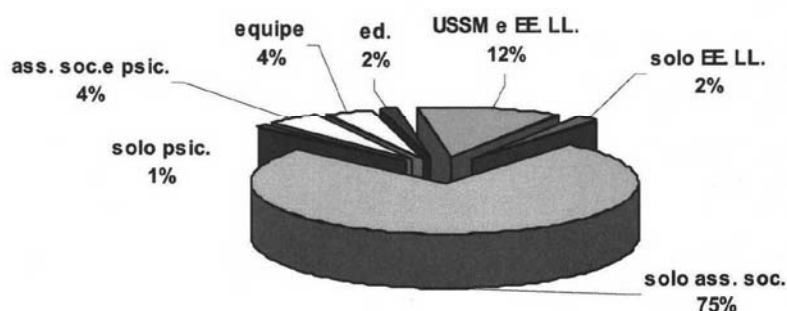


Pertanto, in più della metà dei casi gli USSM si sono attivati proprio sull'assistenza durante l'iter processuale che è l'ambito di competenza. E' da considerarsi positivo anche il fatto che per un buon numero di minori i servizi minorili abbiano attivato una rete di collaborazione con gli enti locali preposti alla "presa in carico" del minore vittima di abuso. La voce "tipologia dell'intervento" ha permesso di mettere in evidenza come l'intervento di ciascuna istituzione rispecchi l'ambito delle proprie competenze e ciò a maggior tutela del minore, così come previsto dalla normativa.

#### **d) Operatore che ha effettuato l'intervento**

In 142 casi (75%) l'intervento è stato effettuato soltanto dall'assistente sociale, in 2 casi (1%) soltanto dallo psicologo, in 8 casi (4%) dall'assistente sociale e dallo psicologo congiuntamente, in 8 casi (4%) dall'équipe integrata, in 3 casi (2%) dall'educatore dell'USSM, in 23 casi (12%) dall'assistente sociale dell'USSM e dagli operatori dell'ente locale ed in 3 casi (2%) soltanto da operatori dei servizi territoriali (vedi tabella n. 6). Come si può notare, la figura dell'assistente sociale è quella che più spesso si occupa del minore vittima di reati sessuali. Probabilmente lo scarso impiego in questo campo di una professionalità con competenze diverse e più adeguate all'intervento, come quella dello psicologo, è legata all'esiguo numero di questa professionalità prevista in pianta organica.

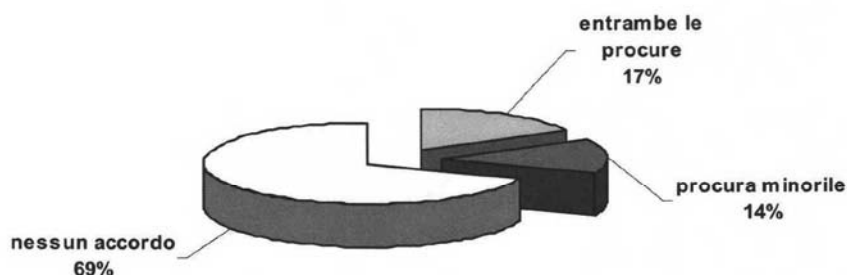
**Tab. 6: minori vittime di abuso sessuale. Valori percentuali in base all'operatore che ha effettuato l'intervento - Anno 2007**



#### **e) Accordi con la magistratura**

Per quanto riguarda l'esistenza di accordi tra gli USSM e le procure ordinarie e/o minorili, 5 dei 29 USSM (17%) hanno preso accordi con entrambe le procure, 4 di essi (14%) hanno preso accordi soltanto con la procura minorile e 20 (69%) non hanno preso accordi né con la procura ordinaria, né con quella minorile. Dal momento che nella domanda non si faceva riferimento soltanto ad accordi formali, ma a qualsiasi tipo di accordo, si può concludere che ancora nella stragrande maggioranza dei casi non vi è purtroppo nessuna intesa con la magistratura su questa tematica.

Ancor di più stupisce che le procure ordinarie, le quali si occupano della maggior parte delle vittime di reati sessuali, hanno preso accordi solo con 5 USSM (vedi tabella n. 7).

**Tab. 7: minori vittime di abuso sessuale. Valori percentuali in base all'età - Anno 2007**

#### **f) Elementi di novità**

Nella nuova scheda, utilizzata per la prima volta per la raccolta dei dati 2007, è stato chiesto di indicare le novità rispetto alle informazioni fornite negli anni precedenti (protocolli d'intesa, tavoli di lavoro, accordi, ecc.) e di specificare quali fossero le istituzioni e/o le associazioni coinvolte.

L'USSM di Ancona ha risposto che nel corso del 2007 e del 2008 ha intrapreso un percorso formativo promosso dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e finanziato dalla Regione Marche sull'abuso sui minori, che ha visto la partecipazione di operatori dei consultori familiari e dei servizi sociali dei comuni dell'intera Regione, suddivisi per appartenenza provinciale.

Al corso hanno partecipato o stanno partecipando sei assistenti sociali, che coprono il servizio nell'intera Regione. Al termine di questo corso, al quale stanno prendendo parte attiva anche alcuni giudici del Tribunale Minorenni marchigiano, è previsto l'avvio di un protocollo d'intesa.

L'USSM ha segnalato, poi, l'esigenza che il Dipartimento favorisca la circolarità di informazioni relativamente a protocolli promossi in altre Regioni. L'USSM di Bari ha riferito che ai progetti ed accordi già esistenti si è aggiunta nell'anno 2007 la progettualità relativa ai patti integrati per l'inclusione sociale, la legalità e la sicurezza (Programmi Operativi Regionali-POR Puglia 2000/2006) che ha destinato fondi per interventi in favore di donne e minori vittime di violenza. Gli interventi prevedevano inserimenti in tirocini formativi, azioni di sostegno psicologico individuale, azioni sul territorio (scuole medie superiori) con l'attivazione di laboratori sui temi della non violenza e della legalità ed azioni di sensibilizzazione in tutte le scuole del territorio dell'area metropolitana. Dei 10 ragazzi segnalati dall'USSM ne sono stati selezionati 7 di cui 5 sono già stati inseriti in tirocini formativi della durata di dieci mesi. L'USSM di Campobasso ha partecipato ad un gruppo di lavoro per l'elaborazione delle "Linee guida regionali per la rilevazione e presa in carico

di bambini vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale". Ha, poi, preso parte al gruppo di lavoro per l'elaborazione del protocollo interistituzionale di intesa in applicazione delle linee guida su menzionate. L'USSM di Catania ha preso atto dell'esistenza all'interno della ASL di Catania del Centro "La Ginestra" - Centro per la diagnosi e la Cura dei disturbi da maltrattamenti dell'infanzia e dell'adolescenza" - / che opera in collegamento con il servizio di neuropsichiatria infantile della ASL3 di Catania. L'USSM ritiene necessaria ed utile la collaborazione con tale servizio di neuropsichiatria infantile per il trattamento dei minori abusanti e per l'assistenza di cui necessitano minori vittima di violenza o sfruttamento sessuale. L'USSM di L'Aquila ha riferito che sono state stipulate delle "Linee guida sull'abuso della Regione Abruzzo" che prevedono la costituzione di Nuclei di Tutela Minori (N.T.M.) per ogni provincia con figure integrate dei servizi territoriali e degli USSM per la presa in carico del minore abusato.

L'USSM di Messina ha confermato la costituzione di un gruppo tecnico di coordinamento interistituzionale e multidisciplinare sul tema e la definizione di un Protocollo d'Intesa a cui è seguito un Protocollo operativo.

L'USSM di Perugia ha riferito che l'associazione MIXTIM di Perugia sta svolgendo un ciclo di incontri sul tema dell'abuso e del maltrattamento finalizzati all'elaborazione di buone prassi. Tale iniziativa coinvolge professionisti (assistenti sociali, psicologi, avvocati), magistrati del tribunale civile, del tribunale per i minorenni e della procura minorile, operatori dei servizi e delle équipes territoriali per l'abuso ed il maltrattamento. L'USSM di Potenza ha fatto presente che nel 2007 il coordinamento provinciale per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della pedofilia, istituito presso la Prefettura di Potenza, ha elaborato ed attivato un progetto che si articola in due momenti formativi contestuali. Un primo momento formativo è rivolto a genitori ed insegnanti ed è diretto all'acquisizione di strumenti idonei a rilevare eventuali indicatori di disagio e maltrattamento; un secondo momento, più specifico, è finalizzato all'approfondimento degli ambiti operativi attinenti alla diagnosi e al trattamento dei casi di abuso attraverso la costituzione di un gruppo professionale da impiegare su tutto il territorio regionale.

Nel marzo 2007 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra la Prefettura di Matera, il Tribunale per i Minorenni di Potenza, la Procura Minorile di Potenza, le aziende UU.SS.LL. di Matera e di Montalbano Ionico e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Matera con l'obiettivo di promuovere Protocolli operativi d'intervento coordinati tra le varie istituzioni, di adottare ogni utile provvedimento al fine di garantire lo svolgimento delle iniziative di formazione e di implementare le attività d'informazione nelle scuole e negli altri contesti educativi.

Benché al momento non risulti avviata alcuna attività, l'USSM ha sollecitato l'inserimento tra i firmatari del Protocollo del Direttore del Centro per la Giustizia Minorile (CGM) della Calabria e Basilicata. L'USSM di Reggio Calabria ha evidenziato l'istituzione di un Comitato contro la pedofilia presso l'Ufficio territoriale del Governo di Reggio Calabria. I partner sono: Prefettura, Azienda Sanitaria Locale (ASL), USSM, Comuni della Provincia, Ufficio Minori della Questura di Reggio

Calabria, Magistratura Minorile, Terzo Settore. Al momento non è stato ancora siglato alcun protocollo operativo.

L'USSM di Reggio Calabria ha segnalato anche il Progetto Kairos ai sensi della legge n.269/98 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù". Si tratta di un progetto di sensibilizzazione, prevenzione, assistenza e recupero dei minori vittime di abuso e delle loro famiglie.

Vi è poi il Progetto di Locri per lo sviluppo della rete per la tutela dei minori. I partner sono: ASL 9 di Locri, Procura di Locri, Tribunale per i Minorenni e Procura minorile di Reggio Calabria, Comune di Locri, CGM della Calabria e Basilicata, Comuni di Paulonia e Bovalino, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Sez. di Locri, Consorzio GOEL, Questura di Reggio Calabria, Prefettura di Reggio Calabria, Provincia di Reggio Calabria, Ufficio Provinciale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Il fine del progetto è quello di coordinare gli interventi di tutela e cura dei minori della locride in ordine ad abusi e maltrattamenti. Infine, l'USSM di Reggio Calabria ha segnalato azioni di rete per la presa in carico di minori abusanti ed abusati a cura del Centro Abuso Sessuale ASP 5 di Reggio Calabria, della Provincia di Reggio Calabria, del Ministero dell'Interno e delle AA.SS. LL.

L'USSM di Sassari opera in stretta integrazione con il GLAM (servizio specialistico della ASL n.1) e sta procedendo alla definizione di metodologie di presa in carico condivisa con la magistratura minorile. L'esigenza è nata dall'iniziativa recente della magistratura locale di segnalare al Servizio minorile casi su cui operare ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art.11 della legge 66/96. L'ambito territoriale di detta operatività è circoscritto al distretto sanitario di Sassari.

L'USSM di Taranto ha evidenziato che in diversi ambiti territoriali sono stati previsti nei piani di zona l'area tematica "abuso e maltrattamento" e specifici interventi volti alla protezione dei minori vittime di abusi sessuali. L'USSM, che ha partecipato ai tavoli di co-progettazione, potrà avvalersi in tempi ragionevolmente brevi di strutture ed operatori specializzati in materia. Inoltre è in via di costituzione il "Centro risorse per le famiglie", promosso dall'Amministrazione Provinciale di Taranto, che tra l'altro potrà farsi carico anche di interventi in favore di minori vittime di abuso.

L'USSM di Trieste ha segnalato che la Prefettura di Trieste ha indetto a fine 2007 un tavolo di confronto a cui hanno partecipato: la magistratura ordinaria e minorile, le forze dell'ordine, la Provincia, l'USSM, il Comune di Trieste e l'Azienda per i Servizi Sanitari. La finalità è di elaborare un Protocollo d'Intesa sul tema del maltrattamento e abuso ai danni di minori che coinvolga tutti gli enti partecipanti. Al momento il protocollo è in via di definizione. Dalla comparazione tra tali informazioni e quelle assunte in precedenza, integrate da una recente rilevazione effettuata ad hoc presso tutti gli USSM, emerge che 17 Uffici (59%) hanno attivato iniziative per la prevenzione ed il contrasto dell'abuso sessuale, quali tavoli di coordinamento, protocolli d'intesa, accordi interistituzionali, percorsi formativi.

Soltanto 13 USSM (41%) non hanno stipulato alcun accordo.

Tra i, partner dei protocolli vi sono, oltre ai Centri per la Giustizia Minorile ed agli USSM dipendenti, le Regioni, i Comuni, le Province, l'ANCI, le prefetture, la Magistratura (tribunali per i minorenni, procure ordinarie e minorili, corti d'appello), le Questure, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, le ASL, le strutture del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria, le università, gli Uffici Scolastici Regionali, dirigenti scolastici, gli ordini professionali ed il privato sociale.

### **g) Suggerimenti**

In questa area della scheda di rilevazione gli USSM potevano inserire suggerimenti e proposte operative.

E' stata sottolineata l'importanza della sottoscrizione di protocolli d'intesa con l'autorità giudiziaria minorile affinché vengano chiariti i ruoli dei servizi minorili della giustizia e di quelli degli enti locali e venga predisposta una continuità nel percorso di assistenza alla vittima, permettendo all'USSM di ricevere un feedback dopo l'intervento dell'ente locale e di avere una maggiore chiarezza rispetto all'assistenza da effettuare nei confronti della vittima e del reo durante l'incidente probatorio quando entrambi sono minorenni.

Altre esigenze rilevate sono la formazione congiunta con altre istituzioni, la supervisione sui casi e la necessità di collaborare con le associazioni del territorio.

Un'ultima sollecitazione riguarda l'approfondimento delle informazioni sui presunti abusanti e sul tipo di abuso.

Nella parte riservata ai suggerimenti viene ancora richiesto dai servizi minorili che venga fatta chiarezza sul loro ruolo e su quello dei egli enti locali. Viene sottolineata l'importanza che ci sia una continuità nel percorso di assistenza della vittima, o meglio di continuità di tutto l'itero percorso della presa in carico. Come sempre c'è una forte richiesta di formazione fatta congiuntamente con altre. istituzionali, nonché di supervisione. La parte riservata ai suggerimenti costituisce per il Dipartimento una sfida. Da tempo è in atto una riflessione che potrebbe confluire sulla stesura di una nuova Circolare, visto che sono già trascorsi circa otto anni dalla emanazione della precedente che ha permesso agli USSM di ottemperare al mandato normativo.

Il documento di quest'anno comprende una parte teorica relativa all'abuso sessuale e la parte statistica relativa agli interventi effettuati dagli Uffici di Servizio per Minorenni (USSM) relativi ai minori vittima di abuso sessuale, in adempimento di quanto previsto dalla legge n. 66/96.

Si vuole ricordare che questo Dipartimento ha iniziato un monitoraggio sull'andamento dell'art.11 della citata legge, dopo l'emanazione della Circolare dello giugno 2001 ed esattamente dal 2002. La parte statistica, ovvero quella relativa al monitoraggio, è stata preceduta da una parte teorica in quanto si è sentita l'esigenza di fare un breve excursus sul fenomeno.